



CITTÀ DI CANICATTI

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E TRASPARENZA
2022 – 2024**

Il Segretario Generale
Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza
Dott.ssa Cinzia Chirieleison

VISTO

la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (CIVIT, ora ANAC), individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

La determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, dell’ANAC che ha approvato l’*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*. La delibera n. 831 del 3 agosto 2016 con l’aggiornamento 2016 e la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 relativa all’aggiornamento 2017.

La deliberazione dell’ANAC n. 1064/2019 di approvazione del PNA 2019.

Considerato che a livello decentrato, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano triennale che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione dell’illegalità e di realizzazione della trasparenza all’interno dell’Ente. Questa duplice articolazione garantisce da un lato l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall’altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Il PNA è un atto generale di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti che svolgono funzioni di pubblico interesse. In quanto tale, contiene indicazioni per l’analisi della realtà amministrativa e organizzativa nell’ambito della quale si svolgono attività esposte a rischi di corruzione e per la conseguente adozione di concrete misure preventive. Tali misure si possono suddividere in misure di prevenzione oggettiva (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre il possibile condizionamento da parte di interessi particolari sulle decisioni pubbliche) e misure di prevenzione soggettiva (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico nello svolgimento delle proprie funzioni e nell’assunzione delle decisioni amministrative).

Il PNA, pertanto, orienta le P.A. nel percorso che conduce necessariamente all’adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, in quanto l’individuazione delle stesse spetta alle singole amministrazioni, che sono le sole in grado di conoscere la propria specifica realtà organizzativa, il proprio personale e il contesto esterno nel quale si trova ad operare.

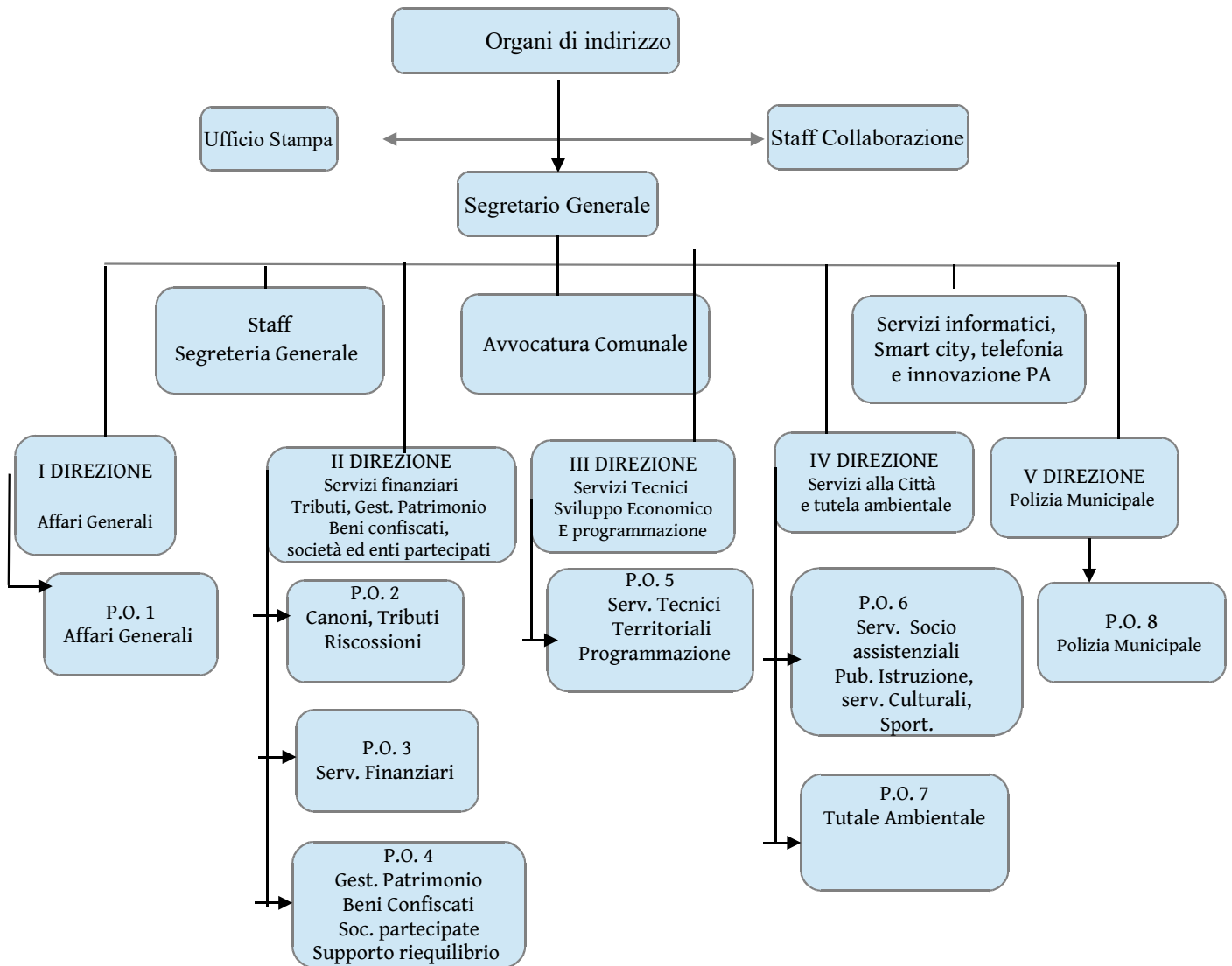
Il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell’ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle pubbliche amministrazioni (c.d. *feedback*). In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Occorre precisare il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al PNA e al presente Piano triennale, dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i comportamenti da prevenire e contrastare. In tale contesto il termine corruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in un’accezione ampia che comprende

l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Per la normativa di riferimento si rimanda al sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (<http://www.anticorruzione.it>).

Struttura Organizzativa al 20 aprile 2022



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT)

Il presente Piano descrive la strategia elaborata dal Comune di Canicattì, nell'ambito del quadro Normativo e dalla metodologia indicata dal PNA per la prevenzione della corruzione e la realizzazione della trasparenza, con riferimento al triennio 2022-2024.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello.

Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Canicattì. Il PTPCT, per la sua natura programmatica deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della *performance*.

La lotta alla corruzione e la garanzia di "trasparenza" sono finalità fondamentali per l'Amministrazione e, in quanto tali, sono stati in ultimo inseriti nel piano provvisorio degli obiettivi (PDO)-PEG Piano della performance 2021/2023 adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 46 del 23/03/2021.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 20/04/2022, questo Ente ha approvato la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario.

SOGGETTI COINVOLTI

La Giunta Comunale è l'organo di indirizzo politico che:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza da inserire nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nel PTPCT;
- adotta il PTPCT (entro il 31 gennaio di ogni anno – quest'anno al 30/04/2022) e gli eventuali aggiornamenti infrannuali;
- decide l'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei - allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- riceve la relazione annuale del RPCT, al quale può chiedere di riferire sull'attività, e riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) del Comune di Canicattì ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 è individuato nel Segretario Generale pro-tempore dell'Ente, giusta Determina Sindacale n. 1 del 11/01/2022.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge, dal PNA e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza e gli eventuali aggiornamenti da sottoporre per l'adozione alla Giunta comunale;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con le Posizioni Organizzative competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi secondo i criteri definiti dal Piano;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti dal presente Piano;

- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio;
- segnala all'Organo di indirizzo ed al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- esercita poteri di interlocuzione nei confronti dell'intera struttura dell'Ente sia nella fase della predisposizione/aggiornamento del Piano e delle misure sia in quella del controllo sull'attuazione stesse.

Il Responsabile adotterà un provvedimento di nomina di una Unità di progetto denominata "Unità di supporto anticorruzione", ai sensi della L. n. 190/2012. Anche di recente, con l'aggiornamento 2016 al PNA, l'ANAC con riferimento al supporto conoscitivo ed operativo al RPCT ha ricordato che:

"Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, come previsto dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016, l'organo di indirizzo dispone "le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei" al RPCT. E' dunque altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere ... Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, ferma restando l'autonomia di ogni amministrazione o ente, appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Ove ciò non sia possibile, è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici...".

Le Posizioni Organizzative, (il Comune di Canicattì è privo, per pensionamento e mancato *turn over*, delle figure dirigenziali), nell'ambito dei settori di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del decreto legislativo n. 165 del 2001 dispone che: *"concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti"*;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Le Posizioni organizzative, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il PNA ed i successivi aggiornamenti sottolineano il richiamo agli obblighi di interlocuzione e collaborazione dell'intera struttura con il RPCT. In tal senso i Settori forniscono al RPCT / Unità anticorruzione il necessario supporto conoscitivo in relazione alle materie di competenza. A tal fine

le Posizioni Organizzative possono essere chiamati dal RPCT ad individuare dei referenti, nell'ambito dei rispettivi Settori, per interagire con l'Unità anticorruzione.

L'aggiornamento al PNA prevede inoltre l'individuazione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. A riguardo, si precisa che il RASA del Comune di Canicatti è la Sig.ra Grazia Li Calzi, preposta alla sezione amministrativa Lavori Pubblici.

L'Organismo indipendente di valutazione (OIV):

Le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla L. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli organi di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs. n. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

L'OIV verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti;

se interpellato, riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001);

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-bis D. Lgs. n. 165/2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);

- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*".

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- segnalano le situazioni di illecito, ai sensi delle Misure che si rimandano alle rispettive schede di cui al presente Piano.

Rispettano le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

Concessionari e incaricati di pubblici servizi di cui all'art. 1 L. 241/90, incaricati di altre funzioni delegate dall'Ente, incarichi di protezione dati (DPO):

partecipano al processo di gestione del rischio;

segnalano le situazioni di illecito;

rispettano le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento nonché il D.Lgs. 97/2016, DPR 62/2013 e GDPR 679/2018 e ss.mm.ii.;

PER LA REDAZIONE DEL PIANO:

Con apposito avviso del 12 gennaio 2022 prot. n. 1280/2022, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente dal 13 al 21 gennaio 2022 (numero di pubblicazione 25/2022), è stata avviata la procedura partecipativa finalizzata a raccogliere proposte e suggerimenti sul Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza Triennio 2022-2024, invitando tutti i soggetti interessati a far pervenire eventuali proposte od osservazioni.

Entro i termini stabili è pervenuta una osservazione/proposta acquisita al protocollo generale dell'Ente al n. 2645 del 21/01/2022, inerente la necessità di implementare la trasparenza del sito istituzionale dell'Ente.

Con nota prot. n.1288 del 12/01/2022 indirizzata alla PP.OO dell'Ente è stato chiesto loro di fornire suggerimenti e/o proposte per predisporre una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Con nota prot. n. 1289 del 12/01/2022 è stato chiesto alla Prefettura di Agrigento di fornire indicazioni di rilievo del contesto esterno relativi al Comune di Canicatti

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si è detto che il PTPCT può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito, con opportuni adattamenti, la metodologia definita dai Piani Nazionali Anticorruzione del 2013, 2015, 2016, 2017 nonché le ulteriori indicazioni contenute nell'aggiornamento predisposto dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015 e con deliberazione n. 1064 di approvazione del PNA 2019.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- 1) analisi del contesto (esterno e interno);
- 2) valutazione del rischio per ciascun processo;
- 3) trattamento del rischio.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle “schede di misura per la gestione del rischio del presente Piano.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo in argomento, evidenziandone con finalità esplicativa il collegamento alle succitate tabelle di gestione del rischio.

1. L'ANALISI DEL CONTESTO

L'Analisi del contesto (esterno e interno) rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio. Consente di acquisire informazioni utili a comprendere come possano verificarsi fenomeni corruttivi nell'ambito dell'Amministrazione proprio in considerazione delle specificità ambientali in cui si trova ad operare e delle sue caratteristiche organizzative interne.

Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ente esplica le proprie funzioni. Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano e le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio. In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e quindi potenzialmente più efficace.

Per l'analisi del contesto esterno si è fatto riferimento alla relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Analisi del fenomeno e profili evolutivi. La presenza criminale in Sicilia – provincia di Agrigento;

Relazione Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite commesse al ciclo di rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate.

Si è proceduto ad attenzionare le notizie riportate dai giornali in ordine all'operazione “Xydi” dei mesi scorsi che ha determinato in Canicattì l'arresto di più persone tra cui professionisti, se tali vicende avessero refluenze nell'azione amministrativa. Non si è rilevata alcuna connessione.

Si è proceduto comunque ad approvare con la deliberazione della Giunta Comunale n. 191 del 30/12/2019 il “Regolamento Comunale per l'organizzazione e la gestione del servizio di accesso al pubblico negli uffici comunali” in esecuzione del Codice Vigna, per verificare il controllo degli ingressi negli edifici e uffici comunali aperti al pubblico.

Il contesto interno

La “mappatura dei processi” ovvero la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA che ha definito l'analisi del contesto interno .

La mappatura dei processi è stata effettuata nell'ambito di ciascuna struttura facente parte dell'assetto organizzativo del Comune di Canicattì.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono ambiti di attività che la normativa e il PNA considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree generali di rischio) ovvero:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- gestione del patrimonio, anche i beni confiscati alle organizzazioni criminali e mafiose e assegnati all'Ente;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- governo del territorio.

L'analisi svolta ha consentito inoltre di evidenziare aree di rischio specifiche, ulteriori rispetto a quelle prefigurate come tali dalla legge.

Precisamente la “determinazione” e “quantificazione” degli oneri di urbanizzazione e costruzione, per le domande di concessione edilizia in sanatoria (L. 47/85 L 724/94 e L 326/2003).

Il carico di lavoro arretrato su pratiche ancora da istruire e il cambio della guida del settore, per pensionamenti e/o trasferimenti rende necessaria una migliore mappatura dei processi e la configurazione del rischio.

Tale impostazione si è riflessa nelle predisposte citate schede di misura per la gestione del rischio.

Si è ritenuto che ai fini operativi tale suddivisione per aree omogenee abbia il pregio di evidenziare comuni criticità e, specularmente, comuni contromisure possibili, a prescindere dalla struttura di riferimento (ovvero il Direzioni – Posizioni Organizzative del servizio competente)

In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente.

Tale elenco (ancorché non esaustivo in quanto soggetto a futuri aggiornamenti, soprattutto in materia di governo del territorio corrisponde alla colonna “PROCESSO” delle tabelle di gestione rischio e definisce il contesto entro cui è stata sviluppata la successiva fase di valutazione del rischio.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio

L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante:

- consultazione e confronto con le P.O. competenti;

2.2 Analisi del rischio

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del PNA (e successiva errata corrige) che qui si intende integralmente richiamato.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- contesto esterno
- discrezionalità
- complessità
- valore economico
- efficacia dei controlli

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- organizzativo, economico mediatico

Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- TRASCURABILE
- BASSO
- MEDIO
- RILEVANTE
- ALTO-CRITICO

Mappatura del Rischio

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

"misure comuni e obbligatorie" o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);

"misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPCT.

Altra distinzione è quella tra:

misure di prevenzione oggettiva (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre il possibile condizionamento da parte di interessi particolari sulle decisioni pubbliche) e misure di prevenzione soggettiva (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico nello svolgimento delle proprie funzioni e nell'assunzione delle decisioni amministrative).

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto definite dal presente Piano.

Per facilità di consultazione dette misure sono elencate nel seguente prospetto riepilogativo e corredate da un codice identificativo così da consentirne il richiamo sintetico nella colonna "MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DA ATTUARE" delle tabelle di gestione del rischio.

Inoltre con il PDO e il Piano della Performance provvisorio adottati in ultimo con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 46 del 23/03/2021, sono state individuate le azioni strategiche per l'attuazione del PTCT 2021/2023 e si allegano le schede.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 20/04/2022, questo Ente ha approvato la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario.

OGGETTO MISURA

Adempimenti relativi alla trasparenza

Codici di comportamento

Informatizzazione dei processi

Accesso a dati, documenti e procedimenti

Monitoraggio termini procedimentali

Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio controllati / partecipati e concessionari e incaricati di pubblici servizi e protezione dati.

Determinazione oneri concessori e di costruzione – attività edilizia privata e concessioni edilizia in sanatoria

Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice e negli organismi controllati / partecipati

Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extraistituzionali vietati ai dipendenti.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)

Whistleblowing

Patti di integrità

Formazione

Rotazione del personale

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Monitoraggio sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società in controllo pubblico del Comune di Canicattì e delle società ed altri enti di diritto privato partecipati dal Comune di Canicattì.

Azioni a tutela del patrimonio bibliotecario fondo antico

Erogazione contributi e vantaggi economici

SCHEDA MISURA

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), consolidandone il ruolo prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Con la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, la nuova disciplina comporta che le modalità di attuazione della trasparenza non siano più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPCT come apposita sezione (v. "Sezione trasparenza" del presente Piano). Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente nonché i relativi responsabili.

Dalla normativa di riferimento risalta che al RPCT spetta il compito di elaborare il Piano triennale anticorruzione comprensivo della trasparenza e le griglie rilevazione dati, di monitorare e vigilare ponendosi in relazione col Nucleo di Valutazione (OIV) e con l'ANAC, mentre l'acquisizione dei dati e la loro pubblicazione rientra nella competenza delle P.O. preposti ai settori che curano i servizi ed i procedimenti ai quali detti dati afferiscono. Ciò anche per evitare in capo al RPCT la concentrazione delle funzioni di controllore/controlato. Inoltre, l'art. 10, comma 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Normativa di riferimento	D.Lgs. 33/2013 L. 190/2012 Capo V L. 241/1990 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e aggiornamenti successivi Linee guida ANAC
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Tulle le P.O. curano l'acquisizione e la pubblicazione dei dati inerenti ai servizi ed ai procedimenti di competenza. Si rimanda alla "Sezione trasparenza" del presente Piano per gli specifici adempimenti. RPCT, tramite l'Unità di supporto preposta alla trasparenza: elabora e aggiorna la "Sezione trasparenza" del PTPCT (griglie, rilevazione dati); cura il monitoraggio e la vigilanza, ponendosi in relazione col Nucleo di Valutazione e con l'ANAC La P.O. individua i termini temporali massimi di ostensione delle deliberazioni / determinazioni nelle rispettive sezioni di archivio online.
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento:	art. 54 D.Lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, L. 190/2012 D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 <i>“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”</i> Codice di comportamento del Comune di Canicattì approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 46 del 21/04/15 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Le P.O promuovono nell'ambito del proprio settore l'osservanza del Codice di comportamento da parte dei soggetti interessati (v. art. 2 DPR 62/2013 e art. 2 Codice di comportamento del Comune di Canicattì) Forniscono all'Amministrazione, utilizzando l'apposita modulistica, le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e copia delle dichiarazioni annuali dei redditi, così come previsto dal DPR 16.4.2013 n. 62, art.13, Codice di comportamento nazionale
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Trattasi di misura continuativa che si pone in via strumentale rispetto all'evoluzione giuridica e gestionale dei servizi medesimi.

Normativa di riferimento	L. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Le P.O. monitorano e, ove possibile, implementano il grado di informatizzazione delle attività di competenza indicate nelle "Tabelle di gestione del rischio" del presente Piano.
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
ACCESSO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

L'evoluzione normativa ha portato ad avere 3 tipologie di diritto di accesso.

Riprendendo le definizioni contenute nella delibera ANAC n. 1309 del 28/12/2016 e nella circolare n. 2/2017 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione:

- 1) per “accesso documentale” o “procedimentale” si intende l'accesso disciplinato dal capo V della legge 241/1990;
- 2) per “accesso civico” o “accesso civico semplice” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (decreto trasparenza);
- 3) per “accesso civico generalizzato” o “accesso generalizzato” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (decreto trasparenza).

Con riferimento al punto 1), per il Comune di Canicattì è opportuno l'aggiornamento del “Regolamento per il diritto di accesso alle informazioni, agli atti e ai documenti amministrativi, alle strutture e ai servizi e per il procedimento amministrativo”, in quanto adottato nel lontano 2006 dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 46.

Con riferimento ai punti 2) e 3) sono state codificate apposite procedure consultabili nella sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente – altri contenuti – accesso civico”, alle quali si rinvia anche per quanto riguarda le attribuzioni degli uffici.

Inoltre, con riferimento all'accesso civico generalizzato, sarà predisposto il Registro degli accessi.

Normativa di riferimento	D.Lgs. 82/2005 art. 1, commi 29 e 30, L. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) D.Lgs 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (decreto trasparenza) Linee guida ANAC di cui alla delibera 1064 del 13.11.2019 Circolare della Funzione Pubblica n. 2/2017
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	La P.O. n. 1 Affari Generali, con riferimento all'accesso civico generalizzato, provvede alla predisposizione e tenuta del Registro degli accessi e al monitoraggio circa il corretto funzionamento del sistema. Predisporre l'adeguamento del Regolamento adottato nel 2006.
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Dall'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della Legge n. 190/2012 deriva l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito istituzionale del Comune.

Normativa di riferimento	art. 1, commi 9, lett. d) e 28, L. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) Linee guida ANAC in materia di trasparenza
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	<p>Le P.O. provvedono al monitoraggio del rispetto dei termini relativi ai procedimenti di competenza, compilando e inviando l'apposito <i>report</i> all'Unità di supporto anticorruzione preposto alla trasparenza.</p> <p>Il RPCT, per il tramite dell'Unità di supporto anticorruzione preposto alla trasparenza cura la raccolta dei dati forniti con i report sopra indicati e la successiva pubblicazione degli esiti del monitoraggio sul sito istituzionale del Comune - Sezione Amministrazione trasparente.</p>
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022, in particolare: <ul style="list-style-type: none">■ Le P.O. devono indicare la data in cui il report è stato inviato all'Unità di supporto anticorruzione preposto alla trasparenza;■ L'Unità di supporto anticorruzione preposta alla trasparenza deve riportare gli eventuali casi di mancato invio del report da parte delle P.O. evidenziando eventuali casi di sfioramento dei termini procedurali superiori al 5% sul totale dei processi trattati.

SCHEDA MISURA

MONITORAGGIO DEI COMPORAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto (le medesime fattispecie sono richiamate nel Codice di comportamento del Comune di Canicattì approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 46 del 21/aprile/2015).

Normativa di riferimento:	art. 1, comma 9, lett. e), L. 190/2012 artt. 6 e 7 D.P.R. 62/2013 Codice di comportamento del Comune di Canicattì approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 46 del 21/04/2015 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	<p>Le P.O. e tutti i dipendenti comunali si attengono alle procedure di seguito indicate:</p> <p>Nel caso si verificano le ipotesi previste dagli articoli 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e dal Codice di comportamento del Comune di Canicattì, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta ed indirizzata alle P.O. preposte al relativo Settore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal Dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il Dirigente e/o le P.O., a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.</p> <p>Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Dirigente e alla P.O. preposti al Settore committente l'incarico.</p> <p>Qualora il conflitto ai sensi del D.P.R. n. 62/2013 riguardi concessionari, incarichi di pubblici servizi e altre funzioni compresi il DPO il R.P.C.T. adotta i provvedimenti compresa la revoca/non affidamento del servizio o incarico.</p>
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito, entro il 30 novembre 2022, le P.O. evidenziano eventuali casi verificatisi e le relative soluzioni adottate.

SCHEDA MISURA
MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE
DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento:	art. 1, comma 9, lett. b) L. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Le P.O. organizzano i propri uffici tenendo conto del fatto che quanto più elevato è il grado di rischio delle attività di competenza tanto più alta deve essere l'attenzione nel suddividere le fasi dei procedimenti tra più soggetti, cioè: il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento, il responsabile del provvedimento.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

DETERMINAZIONE ONERI CONCESSORI E DI COSTRUZIONE ATTIVITA' EDILIZIA PRIVATA E CONCESSIONI EDILIZIA IN SANATORIA

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento:	art. 1, comma 9, lett. b) L. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) Legge 37/85 - L.R. 47/85 L. 724/94 L. n. 326/2003
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	P.O. n. 5 “Servizi Tecnici-Territoriali, Sviluppo Economico e Programmazione” ing. Meli organizza il tutto tenendo conto del fatto che quanto più elevato è il grado di rischio delle attività, tanto più alta deve essere l'attenzione nel suddividere le fasi dei procedimenti tra più soggetti.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
INCONFERIBILITÀ – INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI,
AMMINISTRATIVI DI VERTICE NEGLI ORGANISMI
CONTROLLATI / PARTECIPATI E CONCESSIONARI E INCARICATI
DI PUBBLICI SERVIZI E PROTEZIONE DATI

<p>Normativa di riferimento:</p>	<p>D.Lgs. 39/2013</p> <p>Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)</p> <p>“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili” di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.</p> <p>Codice di comportamento</p> <p>D.Lgs. n. 97/2016 – DPR 62/2013 – GDPR 679/2018</p>
<p>Soggetti responsabili e azioni da intraprendere</p>	<p>le P.O. provvedono:</p> <p>a) ad acquisire, all'atto del conferimento dell'incarico, le dichiarazioni relative alla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal decreto legislativo 39/2013;</p> <p>b) in aggiunta al punto a), ad acquisire con periodicità annuale per gli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice, e negli organismi controllati/partecipati e concessionari e incaricati di pubblici servizi e protezione dati, le dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di incompatibilità;</p> <p>Secondo le indicazioni contenute nelle apposite Linee guida ANAC, si evidenzia che la modulistica fornita per la resa delle dichiarazioni in argomento deve essere predisposta in modo tale da consentire al soggetto dichiarante di indicare gli eventuali incarichi ricoperti nonché eventuali condanne subite per reati commessi contro la pubblica amministrazione.</p>
<p>Termine e monitoraggio</p>	<p>Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022</p>

SCHEDA MISURA
INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI
EXTRAISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

Normativa di riferimento:	art. 53, comma 3-bis, D.Lgs. 165/2001 art. 1, comma 58-bis, L. 662/1996 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	La P.O. Affari Generali provvede a: a) censire i casi di intervenuta autorizzazione; b) differenziarli in base al genere di appartenenza del soggetto che conferisce l'incarico, tenendo conto se formato o sottoposto al controllo (es. quello c.d. “analogo”) da parte della pubblica amministrazione o di enti pubblici; c) verificare l'applicazione di strumenti per limitare autorizzazioni ripetitive con soggetti che, non formati o sottoposti al controllo (es. quello c.d. “analogo”) da parte della pubblica amministrazione o di enti pubblici, perseguono finalità ed interessi di natura economica.
Termine e monitoraggio	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dalla legge 190 del 2012, prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici *“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento:	art. 35-bis d.lgs.165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	I membri di commissione , sia interni che esterni, di cui alle lettere a) e c) innanzi riportate, rendono le autocertificazioni circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa; Le P.O. che nominano le suddette commissioni acquisiscono le prescritte autocertificazioni* I responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio di cui alla lettera b) innanzi riportata, appartenenti alla categoria D e superiori, rendono le autocertificazioni circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa; La P.O. Affari Generali acquisisce le prescritte autocertificazioni*
Termine e monitoraggio:	* Relazionare in merito all'acquisizione delle prescritte autocertificazioni entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

L'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Normativa di riferimento:	art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Le P.O. nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi acquisiscono dai soggetti contraenti apposita autocertificazione relativa al fatto di non intrattenere rapporti di collaborazione/lavoro dipendente con i soggetti individuati dalla predetta norma. L'autocertificazione deve recare l'indicazione della specifica aggiudicazione alla quale si riferisce; L'Ufficio controllo successivo regolarità amministrativa (RASS) verifica la presenza dell'autocertificazione nei contratti estratti per il controllo successivo di regolarità amministrativa.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
WHISTLEBLOWING

La Legge 30 novembre 2017, n. 179 detta una nuova disciplina in materia di *whistleblowing* nell'ambito dei rapporti di lavoro pubblico e privato. Con riferimento all'ambito pubblico, si applica ai dipendenti di tutte le amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico. Si applica altresì ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

In particolare, il novellato articolo 54-bis *"Tutela del dipendente che segnala illeciti"* del decreto legislativo n. 165 del 2001, al comma 1 prevede che *"Il pubblico dipendente che (...) segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (...) ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere"*.

Qualora l'ANAC accerti l'adozione di misure discriminatorie, applica al responsabile che le ha adottate una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro.

Gli atti discriminatori o ritorsivi sono nulli. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro.

Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

A garanzia del segnalante, l'articolo 54-bis prevede una tutela forte dell'anonimato.

Il comune di Canicattì dovrà realizzare una piattaforma online attraverso la quale i dipendenti e i collaboratori possono segnalare situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza.

Normativa di riferimento:	Legge n. 179/2017, con particolare riferimento alla modifica dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) gestisce le segnalazioni pervenute in merito ad eventuali fatti illeciti, curando la relativa istruttoria. Nel caso ravvisi elementi di non manifesta infondatezza del fatto, il Responsabile inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti quali: <ul style="list-style-type: none"> • La P.O. della struttura in cui si è verificato il fatto, anche per l'acquisizione di elementi istruttori; • l'Ufficio per i procedimenti disciplinari; • l'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'ANAC, per i profili di rispettiva competenza; In particolare, accerta se eventuali azioni discriminatorie subite dal segnalante siano riconducibili alle iniziative intraprese da quest'ultimo per denunciare presunte attività illecite nell'ambito del rapporto di lavoro e, in tal caso, le segnala al Dipartimento della Funzione Pubblica.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
PATTI DI INTEGRITÀ

L'articolo 1, comma 17, della Legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“ mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*.

Il Comune di Canicattì, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 26 del 10 febbraio 2020, ha approvato il **“Patto d'integrità in materia di contratti pubblici”**, quale parte integrante di qualsiasi contratto assegnato dall'Amministrazione aggiudicatrice a seguito di una procedura di affidamento, stabilendo che il Responsabile della prevenzione della corruzione vigili sulla corretta esecuzione dello stesso.

Il **“Patto di integrità”** si applica a qualsiasi contratto assegnato dal Comune. In particolare prevede che l'amministrazione aggiudicatrice segnali al proprio Responsabile anticorruzione qualsiasi tentativo illecito da parte di terzi di turbare o distorcere le fasi di svolgimento della procedura di affidamento e/o l'esecuzione del contratto nonché qualsiasi richiesta illecita o pretesa da parte di operatori economici o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura di affidamento e/o esecuzione del contratto.

Inoltre prevede che la violazione del Patto di Integrità da parte dell'operatore economico possa comportare, tra l'altro, anche la segnalazione del fatto all'ANAC.

Normativa di riferimento:	art. 1, comma 17, L. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	P.O.: con riferimento al Patto di Integrità, informano tempestivamente il RPCT circa il verificarsi delle fattispecie illecite previste dall'articolo 3, comma 1, lett. e) f) nonché in merito alle eventuali segnalazioni effettuate alle competenti autorità ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lett. e).
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

FORMAZIONE

La Legge 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo. È previsto uno stretto collegamento tra il Piano della formazione e il PTPCT.

La formazione in tema di anticorruzione è finalizzata ad una generale sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità e/o all'approfondimento tecnico/specialistico di particolari tematiche settoriali. Viene di norma impartita mediante appositi seminari, tenuti da esperti esterni, destinati al Dirigente, P.O. e Responsabili dei servizi che, a loro volta, provvederanno alla formazione *in house* del restante personale.

Gli argomenti di interesse vengono individuati in stretto raccordo tra il RPCT e il responsabile della formazione, anche su eventuale proposta/segnalazione da parte del dirigente e delle P.o.-.

Per temi di interesse generale può essere previsto il coinvolgimento di tutto il personale dipendente.

Ai nuovi assunti o al personale assegnato ai settori maggiormente esposti a rischi corruttivi deve essere garantita adeguata formazione in materia di anticorruzione, mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

Normativa di riferimento:	articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c), 11 L. 190/2012 art. 7- <i>bis</i> d.lgs. 165/2001 D.P.R. 70/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	La P.O. Affari Generali cura l'inserimento nel Piano della formazione e la conseguente attuazione di corsi in materia di prevenzione della corruzione, tenuti da esperti esterni, per almeno 6 ore annue. Le P.O. relazionano in merito alla formazione interna impartita ai rispettivi dipendenti.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEMA MISURA

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Le disposizioni della presente Misura hanno il carattere della direttiva, cioè delineano l'obiettivo ed i tratti essenziali lasciando alla discrezionalità tecnica dei competenti Organi le modalità di applicazione, al fine del dovuto bilanciamento tra cautele di prevenzione della corruzione ed interesse pubblico al buon andamento degli uffici e dei servizi comunali.

La rotazione "ordinaria" del personale, considerato che questo Comune è sottodimensionato, nessun dirigente, solo n. 4 P.O.:

- dovrà interessare le seguenti posizioni di responsabilità:
 - a. responsabili dei servizi e responsabili del procedimento

- potrà essere graduale, cioè coinvolgere solo parte dell'insieme:
 - a. in termini percentuali da definire salvo impossibilità che vanno adeguatamente motivate dall'Organo competente (per esempio, connesse all'esiguità dell'insieme, alla verificata presenza di figure infungibili, a particolari esperienze o conoscenze di individuati collaboratori riconosciute indispensabili per raggiungere determinati obiettivi, alla concomitante rotazione di altri analoghi livelli professionali nella medesima struttura organizzativa, ecc.).

- dovrà rispettare termini e durate degli incarichi come stabiliti dalle relative fonti giuridiche (leggi, regolamenti, contratti collettivi nazionali e decentrati)

- dovrà rispettare le attribuzioni conferite dalle relative fonti giuridiche (leggi e regolamenti) ai competenti Organi comunali

- è auspicabile che i competenti Organi comunali facciano precedere la fase decisionale da quella dell'ascolto del personale per individuare attitudine e preferenze alla rotazione.

Normativa di riferimento:	articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) l. 190/2012 art. 16, comma 1, lett. l- <i>quater</i> , D.Lgs. 165/2001 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	per la rotazione del personale di cui al punto a) Segretario Generale, Dirigente e P.O.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022. In particolare: <ul style="list-style-type: none">● il Segretario Generale (sentito il Sindaco) relaziona in merito alla rotazione del personale a lui assegnato;● il Dirigente e le P.O. relazionano in merito alla rotazione dei responsabili dei servizi e dei responsabili del procedimento.

SCHEDA MISURA
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE
E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito istituzionale del Comune per la consultazione *on line* da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni.

Normativa di riferimento:	Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza: - esamina gli eventuali suggerimenti e osservazioni pervenuti dai soggetti interni ed esterni
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA

MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO DEL COMUNE DI CANICATTI' E DELLE SOCIETÀ ED ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI DAL COMUNE DI CANICATTI'

Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	<p>La P.O. n. 4 “<i>Gestione e valorizzazione del Patrimonio comunale, dei Beni confiscati e delle Società ed Enti partecipati – supporto alle attività connesse al piano di riequilibrio</i>” Direzione II:</p> <p>a) cura il monitoraggio circa l'avvenuto adeguamento da parte delle società in argomento alle Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 1064 del 13.11.2019 (in sintesi: adozione di misure organizzative volte alla prevenzione della corruzione; nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;) ottemperanza agli obblighi di trasparenza come da allegato 1 alle citate linee guida);</p> <p>b) qualora il monitoraggio di cui al punto a) abbia avuto esito negativo, invia tempestivamente formale diffida ad adempiere entro i successivi 30 giorni dalla ricezione della stessa;</p> <p>c) in caso di inadempimento o di mancato riscontro, trasmette al RPCT del Comune di Canicattì una relazione sui soggetti inadempienti.</p> <p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, sulla base della relazione di cui al punto c), valuta l'individuazione di eventuali ulteriori azioni di impulso volte all'ottemperanza dei rispettivi obblighi da parte dei soggetti inadempienti.</p>
Termine e monitoraggio:	La P.O. n. 4 relaziona in merito alle azioni di competenza entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
AZIONI A TUTELA DEL PATRIMONIO BIBLIOTECARIO
FONDO ANTICO

In considerazione dell'ingente valore del Fondo Antico, si ritiene, quale utile misura a salvaguardia del suddetto patrimonio, di codificare puntualmente la procedura di accesso ai luoghi destinati alla conservazione delle opere da parte del personale autorizzato.

Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	La P.O. n. 6 “Servizi – Socio-Assistenziali, Pubblica Istruzione, Servizi Culturali, Sport e Grandi Eventi”, valuta l’idoneità dei mezzi e delle procedure in uso per garantire la salvaguardia del patrimonio bibliotecario
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

SCHEDA MISURA
EROGAZIONE CONTRIBUTI E VANTAGGI ECONOMICI

L'articolo 12 della Legge n. 241/1990 stabilisce che la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati è subordinata alla predeterminazione, da parte delle amministrazioni procedenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi.

La delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016 avente ad oggetto Linee Guida per l'affidamento di servizi ad enti del terzo settore e alle cooperative sociali, in tema di sovvenzioni, ribadisce che l'attribuzione di vantaggi economici è sottoposta a regole di trasparenza e imparzialità, pertanto deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e avvenire in esito a procedure competitive.

Normativa di riferimento:	art. 12 L. 241/1990 delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016 Regolamento comunale per la concessione di contributi e altri benefici economici
Soggetti responsabili e azioni da intraprendere	Le P.O. che pongono in essere provvedimenti attribuitivi di contributi/vantaggi economici qualora vi siano disponibilità di bilancio da destinare all'erogazione di contributi e vantaggi economici in genere, danno attuazione agli orientamenti espressi dall'ANAC con la delibera n. 32 del 20 gennaio 2016 e le deliberazioni n. 1074 del 21/11/2018 e la n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione definitiva del Piano e ai principi di cui all'art. 12 della L. 241/1990.
Termine e monitoraggio:	Relazionare in merito entro il 30 novembre 2022

IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Il monitoraggio si articola su due livelli.

1. In adempimento al monitoraggio previsto dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione redige una relazione annuale sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta comunale. Qualora l'Organo di indirizzo politico lo richieda, oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione del RPCT viene predisposta su un modello reso disponibile dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale del Comune.

2. Il monitoraggio circa l'attuazione delle misure anticorruzione avviene mediante report annuale dei Dirigenti e P.O. da trasmettere, entro il termine del 30 novembre, al RPCT, che le esamina nel merito ai fini della valutazione della performance.

LE RESPONSABILITÀ

A fronte delle prerogative attribuite al RPCT, sono previste corrispondenti responsabilità. In particolare, l'articolo 1 della Legge 190/2012:

- al comma 8 stabilisce che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”;
- al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14 individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste anche a carico dei Dirigenti con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della Legge 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. 198/2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi

dell'articolo 21 del d.lgs. 165/2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio;

- l'articolo 43, comma 4, del d.lgs. 33/2013 dispone che “*I dirigenti responsabili dell'amministrazione e il responsabile per la trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico*”;
- il successivo articolo 45, comma 4, prevede che il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa vigente costituisce illecito disciplinare;
- l'articolo 46 dello stesso decreto legislativo prevede poi che “*L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste (...) costituiscono elemento di valutazione della responsabilita' dirigenziale, eventuale causa di responsabilita' per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili*”, a meno che non provi che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi il Dirigente e le P.O.

L'articolo 1, comma 14, della Legge 190/2012 dispone infatti che “*La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare*”.

Con particolare riferimento al Dirigente e alle P.O., a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

* * * * *

Sezione Trasparenza
